

*Rapporto delle manifatture e dei prodotti industriali inviati alla prima pubblica esposizione in Firenze nelle sale dell'I. e R. Accademia dei Georgofili. Letto dal socio ordinario prof. A. Targioni-Tozzetti nella seduta del dì 30 Giugno 1838 [ma 1 luglio 1838]*<sup>1</sup>

Se il grado della civiltà d'una provincia può arguirsi dall'avanzamento e dalla perfezione delle arti e manifatture che vi sono esercitate, non comparirà certamente la Toscana inferiore ai più rinomati paesi d'oltramonte, tosto che si consideri lo stato di raffinamento dei nostri prodotti industriali e la molteplice qualità delle manifatture, che per la prima volta, in un bell'apparato, abbiamo vedute esposte alla pubblica considerazione.

E lode sia pur data a questa illustre Accademia dei Georgofili, se intenta sempre a promuovere l'avanzamento dell'agricoltura, delle arti, e della pubblica economia, ebbe in pensiero di far risaltare l'ingegno e l'abilità di tanti nostri maestri d'arte, col richiamarli a far palesi tante belle produzioni, che i più dei nostri concittadini apprezzano come forestiere, ignorando la patria origine di quelle, e quanta attitudine e capacità sia nei manifattori nostri a fabbricare oggetti d'ogni genere, da non rimanere al di sotto nel confronto colle estere manifatture.

Della qual cosa è stata convincentissima dimostrazione la copia degli oggetti alla pubblica esposizione inviati, per corrispondere al desiderio di quest'Accademia, la quale oltre lo scopo di dar pubblicità a tante nostre manifatture, ebbe in mira pur anche di accordare un qualche onorevole incoraggiamento ai fabbricatori di alcuna di esse.

Che se l'Accademia stessa non tutte potè premiare le produzioni d'arte presentate, non è che mancasse in lei il buon volere, o che non apprezzasse tutte le diverse cose inviate. Era scopo principale il suo di incoraggiare quelle manifatture, che più copiose di produzioni capaci di stare a competenza con quelle dell'estero nella bontà e nel valore, possono attivare un utile commercio non solo nell'interno della Toscana, ma sibbene al di fuori; e che, per conseguenza, possono divenire una sorgente di prosperità pubblica, non tanto perchè molte persone vi possono trovar pane coll'esservi impiegate, quanto per il denaro che valgono a richiamare in Toscana col loro smercio all'estero.

Molti altri bellissimoi capi di lavori, i quali non si possono riguardare come articoli di estesa utilità commerciale, ma piuttosto di lusso, nel tempo che dimostrano la somma abilità degli artefici ed hanno un merito intrinseco, per cui l'Accademia altamente ha dovuto apprezzarli, non sono potuti entrare nelle viste principali dell'Accademia stessa, la quale, come dicevamo, per questa prima volta, volle i premj d'incoraggiamento accordare alle sole manifatture dalle quali un commercio attivo ed esteso se ne può sperare.

Perlochè persuasi del vero spirito di queste disposizioni, non avranno certamente a dolersi coloro, che sebbene si presentassero con capi di lavoro eccellenti, non poterono tuttavia essere contemplati per il premio. Ma essi per

---

<sup>1</sup> Cfr. Accademia dei Georgofili, Archivio Storico, *Libro dei Verbali* 7, c. 22v-23v

l'abilità somma rispettiva l'ottennero già nella lode e nell'estimazione dell'Accademia, e del pubblico intero.

Nel rendere conto di quanto pregio si fossero le manifatture esposte, debbo dire, in nome dei componenti la commissione speciale sulle arti e manifatture incaricata dell'esame di esse;

Primieramente, che penetrati essi dello spirito e delle intenzioni dell'Accademia intiera, fu fatta più special considerazione sulle manifatture che potevano formare soggetto di ricchezza e prosperità nazionale;

Secondariamente, che i giudizi sulle singole produzioni industriali furono basati sulla scrupolosa osservazione dei componenti la stessa commissione, e sulla opinione e parere di più e diversi abili periti intelligenti in ciascheduna delle differenti manifatture esposte, a bella posta consultati. Quali opinioni e pareri, perchè concordi, perchè giusti, perchè imparziali, da tutti gli accademici unanimemente furono apprezzati nella collazione dei premj che ebbe luogo nella privata adunanza del 21 Giugno 1838.

E poichè i principali rami d'industria che fecero fiorire l'antico nostro commercio, e tanta ricchezza apportarono a Firenze, furono la seta e la lana, articoli che in certo modo son collegati coll'agricoltura, così da questi ci faremo a dire, per quindi passare ai tessuti di fili vegetabili, e alle altre manifatture; protestando che in questo rapporto, l'essere i prodotti o i manifattori nominati i primi, non è a titolo di precedenza alcuna.

#### *Seterie.*

Importantissimo articolo per il nostro commercio sono le *sete*, le quali per l'impulso dato dalla nostra medesima Accademia, hanno preso un movimento straordinario anche in Toscana, e formano un oggetto di qualche rilievo per l'agricoltura e per le manifatture.

Di seta infatti vedemmo bellissimo lavori, i quali ancor viva mantengono la fama dei Fiorentini in questo genere di traffico. La fabbrica dei sigg. RIVA E MAFFEI a Firenze, mandò alla pubblica mostra *rasi, gros, mantini o signorie, broccati d'oro, tessuti di filaticcio e seta a opera per parati, tessuti di seta e cotone* ec., i quali mostrarono la somma abilità dei fabbricanti, tanto nei drappi lisci che negli operati, i quali tutti possono stare a competenza coi più bei drappi provenienti dalla Francia, ed anche gli superano nella stabilità delle tinte, e nel corpo del tessuto. Alcuni *fazzoletti o piccoli scialli* di tutta seta o di seta e cotone, stampati a colori diversi, a tutto fondo, o a contorno soltanto, sono una bella manifattura, che per la prima volta è stata introdotta fra noi, e non cede ai lavori di questa stessa natura pervenutici dall'estero: e se tale è al suo principio, è sperabile che sempre più si anderà perfezionando nel gusto dei disegni e nella vivacità dei colori.

Un altro genere nuovo è il *setino all'uso di Napoli* per cucire, il quale merita di esser considerato, perchè pochi avevano tentato di farlo e con riuscita infelice, mentre i sigg. Riva e Maffei lo hanno fabbricato così perfetto, da non poter desiderare nulla di più, nè per l'unitezza del filo e della torsione, nè per la stabilità e bellezza dei colori, nè per la lucentezza della sua superficie.

I *velluti in seta* della stessa fabbrica sono maestrevolmente lavorati, e possono stare alla pari di quelli di Lione; cosicchè per tutte queste produzioni differenti e pregiabili, l'Accademia decretò ai sigg. Riva e Maffei una medaglia d'oro.

Il sig. FRANCESCO FRULLINI che ha riattivato certi generi particolari di *tessuti di seta*, consistenti in *drappi da parati e mobilia* a strisce lisce e rasate, operate a grandi e piccoli disegni; in *broccati in oro*, in *stoffe broccatate* in sei ed otto diversi colori con oro; in *stoffe di filaticcio e seta*; in un genere tutto nuovo di *drappo liscio* operato a giorno da tende, ad imitazione di certe mussoline destinate a questo medesimo scopo; in telette d'oro di due maniere ec., ha mostrato in complesso bellezza di lavoro, gusto di disegno e buona distribuzione di colori. Per tal motivo l'Accademia gli ha conferita la medaglia d'argento.

La FABBRICA DI S. DONATO IN POLVERSOSA recentemente istituita sotto il titolo di Società anonima, riunisce in sè tutto quanto il traffico della seta, incominciando dall'allevamento dei filugelli fino alla tessitura dei drappi lisci ed operati in varie foggie. I meccanismi nuovi, i metodi particolari di acconciar la seta, la somma precisione nel tesserla, fanno conoscere che effettivamente potrebbe dirsi essere stata trapiantata questa fabbrica da Lione a Firenze. I *rasi lisci ed operati*, le *levantine*, le stoffe dette *gros de Naples* e *gros de Tours*, i *fazzoletti* detti *Foulards*, ed un *velluto chermisi*, sono tessuti di molta precisione, non presentando alcuna malefatta, alcun piè fallito o alcun filo strappato, lo che devesi alla perfezione delle macchine e dei metodi; sicchè quella fabbrica potrà per l'esecuzione dei lavori dare esempio ad altre minori, e risvegliare una certa emulazione. Varie mostre di seta greggia tratta per uso di orsoio e trama, meritano lode per l'unitezza e finezza della lor bava, per cui tanto più precisi vengono i tessuti quanto più essa seta ha le precitate prerogative. E poichè oltre la perfezione di quei tessuti, la stessa fabbrica ha molti miglioramenti in altri generi di lavori preparatorj ed è di una grande estensione, occupando molte persone con profitto del paese, così dall'Accademia fu creduto accordare la medaglia d'oro al di lei istitutore.

Del sig. GIO. BATT. MAZZONI di Prato sono manifatura alcuni *fazzoletti fatti cogli stracci* di seta, filati eccellentemente, per cui il tessuto di quei fazzoletti è unito, e tale da poter ricevere le impressioni a colori diversi, per farne poi scialli ed altri simili generi a seconda della moda. Talmentechè questa specie di tessuti stanno a provare l'utile maggiore che si può ricavare dagli stracci, qualora siano lavorati con tutta la necessaria diligenza e precisione.

Il sig. GIUSEPPE FRANCESCHINI di Prato inviò alcune mostre di *seta*, tratta alla sua filanda alla Piemontese, a quattro e cinque bave, la quale merita encomio per l'unitezza e per la finezza.

#### *Lanificio.*

Io non parlerò qui delle *lane gregge*, per le quali l'Accademia ha stabilito un premio a parte, onde promuovere il perfezionamento di questo ramo d'agricoltura, poichè sarà separatamente di ciò parlato in altro rapporto; e solo rammenterò con piacere, che sessanta velli sono stati inviati al concorso, lo che mostra la tendenza dei possidenti a far fiorire il nostro commercio per questo lato ancora. Fra questi velli servibili per la fabbricazione dei panni, son pur da rammentarsi quelli mandati dal sig. Abate Costantino Della Bianca di Peccioli, uno dei quali di lana di pecore di Siria per uso di materasse, ed altro di meticcio di dette pecore con le nostrali, da usarsi pure per lo stesso scopo. Questa è la prima volta che tali pecore siriane sono state introdotte nella nostra pastorizia, e poichè promettono buona riuscita, così dobbiamo render lode al sig. DELLA BIANCA di questo nuovo articolo, che potrà essere di grande utilità.

Ma lasciando ad altri di parlare di queste lane gregge, dirò delle *tessute*, che sono state oggetto della nostra ammirazione.

Le *casimirre* di diverse qualità, cioè a righe di varj colori, a cordellone, a spina ec. della fabbrica dei signori PIETRO E GIO. BENI di Stia, sono fabbricate così bene da stare alla pari con quelle estere. Col mezzo di una spina in senso contrario e di diversa fattura; col medesimo filo di lana dello stesso colore, è stato fatto comparire in alcune di queste casimirre una rigatura di colore sopra colore: artificio nuovo, e che non è riescito per anche ad altri. La lana di questi tessuti è fine, ben filata; i colori belli e lucidi; di modo che per quest'articolo la fabbrica Beni non ha competitori. Le *frenelle finissime*, o da estate come diconsi, eguagliano le estere, e sono per l'unitezza e finezza un perfetto capo di lavoro. Anche i *panni*, abbenchè ordinarj, sono apprezzabili perchè tinti in bioccolo, e perciò di stabili colori.

I *berretti rossi alla levantina* sono ben lavorati e ben coloriti al pari di altre fabbriche.

Agli stessi Signori Beni si deve una nuova industria per noi, quella cioè dei *feltri da far la carta*, di cui in addietro non conoscevamo la fabbricazione, sicchè tutte le cartiere nostre erano obbligate a provvedersene a Genova, unico luogo d'Italia ove si sapessero fare; perciò la fabbrica Beni è commendevole anche per questi feltri, maestrevolmente eseguiti, e che riescono perfettamente allo scopo. L'Accademia ha quindi accordato ai Signori Pietro e Giovanni fratelli Beni una medaglia d'argento.

Altra fabbrica molto vasta parimente in Stia, quella cioè del sig. MARCO RICCI, ha inviato varie *casimirre* a somiglianza di quelle dette di sopra, e molti *panni*, i quali sebbene non sopraffini, sono tuttavia stabilmente coloriti in bioccolo e ben lavorati; cosicchè è da attendersi da questa fabbrica che anche i panni sopraffini, quando vi saranno tessuti, potranno riuscire eccellenti, giacchè la montatura di essa fabbrica è bene intesa, copiosa di macchine, e con ottimi metodi sono lavate e condotte le lane al loro fine, talmentechè i panni riescono di ottima qualità ed apparenza. L'Accademia conferì al sig. Marco Ricci una medaglia d'argento.

In Prato, città di molto commercio, è la fabbrica di panni del sig. GIO. BATT. MAZZONI, il quale ha dato prova della sua somma abilità nel tessere i *panni sopraffini* all'uso di Sedan, e questi per la manifattura sono i più perfetti che finora siano stati fabbricati in Toscana. Sono essi infatti bene uniti di tessuto, finissimi, ben rasati, ben lucidi e ben condotti. Sarebbe desiderabile che i colori non fossero all'uso di Francia dati alla pezza, ma all'uso antico dei Fiorentini, alla lana in bioccolo; perchè così oltre allo stare come stanno alla pari dei panni francesi, potrebbero di gran fatto superarli, ed essere di più lunga durata; con tuttociò i colori sono bellissimi. Ed a questo proposito giova avvertire che una delle pezze di panno presentate all'esposizione, tinta colore uliva, è stata colorita servendosi non dello scotano, ma del pioppo cipressino, *populus italica*.

La *macchina* presentata dallo stesso sig. Mazzoni, ha per oggetto di rendere viva la lucentezza della superficie, alla quale sono stati disposti i panni mediante altre precedenti operazioni, col mezzo del vapore, della spazzolinatura e della cilindratura, e questa è una modificazione di altre macchine consimili. I pregi ritrovati nei panni presentati, meritavano al sig. Gio. Batt. Mazzoni la medaglia d'argento.

Gli *scialli alla scozzese* della fabbrica MANETTI presso Pisa, tessuti a spina in varj colori, sono una nuova manifattura da poco introdotta. Sono essi un genere di qualità andante e non sopraffine, ma sono stati un oggetto ricercatissimo in commercio, ed apprezzabile per il gran lavoro che ha procurato a quella fabbrica, di cui avremo luogo di parlare nuovamente per altri prodotti.

I *tappeti di lana, e di pel di capra*, sono un articolo di manifattura da molto tempo introdotta in Firenze, e la fabbrica PARENTI E POTESTÀ ha il primato, e specialmente per i tappeti di lana a riccio, e per quelli a velluto, di cui belle mostre vedemmo. Anche i tappeti all'uso di Scozia son bene imitati, come altri di nuovo genere a due ritti, a somiglianza di quelli di Francia, ai quali non cedono per stabilità e bellezza. Per lo che si meritano i sigg. Potestà e Parenti l'onorevole menzione.

Altri tappeti pure di lana all'uso di Scozia del sig. Tommaso Manzuoli in Firenze furono apprezzati, ed ottennero l'onorevole menzione.

#### *Tessuti di filo e di cotone.*

Dopo la seta e la lana, altro importante ramo d'industria commerciale sono per noi i *tessuti di lino, di canapa, e di cotone, puri o misti*.

Fra le tele di lino, la tovaglia dommascata esposta dal sig. GIUSEPPE LENZI come prodotto della sua fabbrica a S. Stefano in Pane presso Firenze, è un articolo che ha sommo merito per la gran difficoltà di tessere una tovaglia così grande e tutta di un telo, della larghezza di sei braccia e mezzo (metri 3,794) su trentasei braccia di lunghezza (metri 21,011). Nel che ha fatto vedere la somma abilità e maestria che ha di tessere simili specie di tele il sig. Lenzi, il quale parimente si è distinto, per una tela tessuta liscia coll'accia sopraffinissima ed unitissima, filata dalla sig. MARGHERITA MALEVOLTI; per cui quella tela naturale e senza apparecchio alcuno, è da paragonarsi per la bellezza, unitezza, e stabilità alle più belle tele d'Irlanda. Sicchè l'Accademia applaudendo alla somma maestria nel tessere simili tele del sig. Giuseppe Lenzi, gli ha accordato l'onorevole menzione.

Coll'accia medesima filata dalla stessa Malevolti, l'altra tela tessuta dalla sig. ASSUNTA BIONDI è ammirabile per la bellezza e bontà del tessuto, e mostra l'abilità di questa tessitrice. E l'accia di queste due suddette tele, non che il filo con essa acciaio fattone, parimente dalla stessa Malevolti, mostrano l'abilità somma di essa in questo genere di lavoro, perchè nulla più vi è da desiderare per la sottigliezza ed unitezza. Infatti, una libbra (3395 ecatogrammi) di lino comune, del prezzo di lire due, ha prodotto braccia 2268 (metri 1323,664) di filo, colle quali sono state fatte sei braccia (metri 3,502) di tela. L'Accademia credè accordare per questa particolare abilità, l'onorevole menzione alla suddetta Malevolti.

Una fabbrica destinata alla tessitura unicamente di telerie di lino e di canapa per il commercio, è una nuova industria da tre mesi circa istituita in Siena da una società rappresentata dal sig. POLICARPO BANDINI, e della quale fin ora non avevasi idea presso di noi; giacchè tal genere di lavori rilasciandolo alle tessitrici particolari sparse alla campagna, e non costituite in fabbrica, formava perciò una speculazione individuale per i bisogni soltanto di ciascheduna famiglia. Dobbiamo dunque saper buon grado al sig. Bandini e suoi socj, per l'istituzione di questa fabbrica, la quale promette fin dal suo principio un utile commercio, poichè gli oggetti messi sott'occhio di tele bianche e di tele gregge andanti,

mostrano una buona esecuzione, e promettono in ragione della pratica e dell'uso, maggiori resultanze. Così sarà questo un utile ramo commerciale per noi, il quale finora, come dicemmo, nelle mani di pochi individui isolati, ed appena bastante per servire ai bisogni parziali delle famiglie, non poteva perciò estendersi al di là di questi limiti, come può farsi da una fabbrica ben montata. Quindi fu creduto degno il sig. Bandini della medaglia d'argento.

Una società anonima rappresentata dal sig. PIETRO BARTOLI a Montopoli, ha intrapresa la fabbricazione dei tessuti di lino e di canapa, lisci e cordonati greggi, all'uso dei così detti *Roscendock*, la quale ora sul suo principio fa travedere che sarà per perfezionare sempre più questi suoi prodotti.

Altri tessuti abbiamo pur veduti, lisci, rasati, cordonati, rigati, di uno o più colori, fatti tutti di cotone, o di cotone e lino, o di solo lino greggio nella fabbrica dei sigg. FRATELLI MANETTI a Navacchio presso Pisa, di sopra rammentati per li scialli di lana, riuniti in quella medesima fabbrica. Sono questi tessuti, tutti quanti assai ben condotti e stabili, e soprattutto merita particolar menzione la *coperta di cotone* operata ed a liste bianche e color di rosa, tutta di un pezzo, e della larghezza di cinque braccia e mezzo (metri 3,210), la quale è perfetta e può stare al confronto di simili lavori provenienti dall'estero. Questa fabbrica per la bontà e molteplicità di lavoro che produce, ha meritata la considerazione dell'Accademia, che ha conferito la medaglia d'argento ai predetti sigg. Fratelli Manetti.

Tessuti analoghi in parte ai precedenti sono pure stati presentati dal sig. GIUSEPPE VITI fabbricante in Pisa, e consistenti nei così detti *Roscendock* lisci o rasati, a righe, a cordellone ec., di tutto cotone, di cotone e lino, di cotone e lana, i quali stando a competenza con quello che dall'estero perviene per essere bene impannati e ben condotti, possono dirsi una delle buone manifatture toscane; cosicchè meritavano al sig. Viti la medaglia d'argento.

Non di piccola utilità per le predette manifatture può essere il filo o il taglio del lino e della canapa, secondo che è preparato in un modo o in un altro; quindi per tali fabbriche potrà riescire vantaggioso il bel taglio di canapa che il sig. CARLO POTIER ha intrapreso a lavorare al Bagno a Ripoli presso Firenze, con un metodo suo particolare, e che (dicesi) esclude la macerazione ordinaria. Il taglio, a vero dire, che ne è stato presentato, riunisce finezza e morbidezza, congiunta alla stabilità, ed è stata apprezzata questa industria per il vantaggio che arrecherebbe di escludere i metodi ordinarj ed incomodi di preparare le canape.

#### *Tintura delle stoffe.*

Quasi inseparabile dall'arte di tessere può dirsi l'*arte del tingere il taglio*, con cui si fanno tele di seta, di lana o di altra materia. E noi vedemmo nelle mostre di seta tinte dal sig. VINCENZIO CATANZARO di Firenze, una maestria d'arte non superata da alcun altro, e che mette la tintoria del sig. Catanzaro predetto fra le più rinomate d'Italia non che di Firenze<sup>2</sup>. Infatti quelle sete, oltre la vivacità e lucentezza delle tinte e della seta, avevano il pregio (e questo è dovuto ai tintori toscani a preferenza dei francesi) di essere cotte di sapone, come dicesi in arte, e

---

<sup>2</sup> La tintoria del sig. Catanzaro è tanto rinomata, che dal Re di Napoli Ferdinando IV fu a bella posta mandato un giovine a Firenze per essere ammaestrato, come lo fu dal sig. Catanzaro predetto, che ne ebbe in premio da quel regnante una ricca medaglia d'oro.

non bianchite senza questo mezzo, come altrove suol farsi per minorare il calo della seta. Ma oltre che questo sistema è vizioso, perchè i colori non vengono di tutta la loro bellezza possibile, vi è di peggio che i drappi con tal seta tessuti si recidono ben presto.

Anche il sig. ANTONIO PONS ha fatto mostra di ricche scale di colori sulla seta tinte con metodi alla francese, dalle quali si può facilmente arguire la di lui abilità in questo genere di lavoro.

I sigg. FRATELLI BONINI, espertissimi tintori di questa nostra città, hanno titolo alla lode nostra per un saggio di seta da essi presentata, e tinta con la robbia. E' ora la prima volta che il solidissimo color rosso d'una tal radice, è stato applicato sulla seta, e questa scoperta può dare un notevole incremento all'arte di tingere; giacchè la robbia abbenchè di per sè stessa come fa sulla lana, non possa dare un vivacissimo colore, pure può servire di piede stabile ed invariabile anche sulla seta, per fare dei bei rossi, come appunto serve sulla lana di base per farvi vivacissimi e solidissimi rossi diversamente scalati.

Varie *impressioni a colori scambiati* su' tessuti di lana, si son veduti del sig. GIOVANNI ADRIANI, che ha il merito d' avere il primo e da varj anni incominciata una tal manifattura, e così supplito ai bisogni del nostro commercio, senza ricorrere all'estero; ma sarebbe desiderabile che tal manifattura divenisse tutta Toscana, stampando le lane, tessute in paese, senza farne venire di fuori le tele.

#### *Fabbricazione della carta.*

Un articolo di commercio relevantissimo per noi è la carta, e molte sono le fabbriche in Toscana che copiosamente lavorano in questo genere. Tendendo alla perfezione di questo traffico i sigg. GIOVANNI E COSIMO CINI di S. Marcello sopra Pistoja, hanno presentato le mostre di tutte le migliori specie di carta fatta nella loro fabbrica, arricchita recentemente di nuove macchine. Queste specie di carta sono da libri di varj sestì, da stampare in rame ed in carattere, da disegno, da acquerello, da lettere, da viglietti, alla genovese ec., tutte veline bianche, od ombrate di varj delicati ed eleganti colori.

Sono esse tutte di grana sopraffine ed unita, bene incartate, incollate nel tino, lisce, lucide e resistenti, cosicchè superano la carta francese ed inglese, almeno la qualità da scrivere, ed anzi non ha il difetto di quest'ultima di presto ingiallire e di recidersi facilmente.

Altro nuovo genere di carta non prima d'ora fatto fra noi, è quella trasparente o da lucidi, inventata in Francia, alla quale è tutta simile quella di S. Marcello. Come anche è mirabile quella specie di carta colorata avente nella sostanza stessa del pesto una cifra o marchio a piacere del committente, e diversamente colorito da quello che è il foglio. Lo che serve a impedire le contraffazioni dei biglietti di banca e simili. Finalmente presentarono gli stessi Cini, dei fogli coloriti all'uso di Francia per fare i fiori. Tutti questi saggi giustificarono il credito di quella fabbrica, assicurarono il pubblico del sempre crescente perfezionamento, sul quale può dirsi basato un lucroso commercio per la Toscana di tal genere di manifatture. Per lo che bene meritano i sigg. Cini della medaglia d'oro conferita loro dall'Accademia.

Altra fabbrica di carta quella cioè dei sigg. PIETRO E GIOVANNI BENI di Stia, fece conoscere i suoi prodotti con mostre di carta velina da lettere, di bella e perfetta qualità.

### *Cuojami.*

D'ottima manifattura sono i *cuojami e pelli di vitello* pervenuti dalla fabbrica del sig. AUGUSTO STICHLING a Livorno, parte dei quali sono fatti con pelli salate provenienti da Tunisi, e conciate dopo dissalate, al pari di quelle fresche, di cui pure a confronto vi sono i cuoj, i quali sono così ben condotti da eguagliare i migliori dell'estero.

### *Cappelli di feltro.*

Non potrebbersi condurre a miglior raffinatezza i cappelli di pelo dei sigg. LURINI E LANDI di Siena, poichè sono d'una perfetta qualità e d'una bella manifattura.

I due cappelli presentati, uno nero ed uno bigio non possono essere più belli per l'unitezza del colore e per la lucentezza e morbidezza, oltre di che riuniscono alla somma leggerezza l'impermeabilità; e l'Accademia per questo dovè accordare la menzione onorevole ai predetti fabbricanti, sigg. Lurini e Landi.

### *Pettini d'avorio.*

I pettini d'avorio della fabbrica del sig. LUIGI LAMBELET di Livorno, di varia grandezza e foggia, fitti all'uso di Toscana ed all'uso inglese, incavati all'inglese, radi e fitti ec., sono fatti con una macchina inventata dallo stesso sig. Lambelet, la quale mossa da due uomini fabbrica 40 pettini l'ora. L'unitezza dei denti ed il loro pulimento fanno prova dell'esattezza di quella macchina, e costituiscono questi pettini al pari dei più sopraffini inglesi, e molto al di sopra dei francesi, cosicchè questa nuova maniera, che per la bontà e basso prezzo del prodotto può costituire un gran ramo di commercio, ha fatto ottenere la medaglia d'argento al suo inventore sig. Lambelet.

### *Manifatture di prodotti chimici.*

Fra i prodotti delle arti chimiche, che tanto influiscono nelle altre manifatture, abbiamo avuto all'esposizione diversi oggetti che vi appartengono. Fra queste sono meritevoli di somma lode, una limpidissima *vernice coppale* preparata dal sig. GIACOMO QUERCI doratore a Firenze, la quale alla durata e stabilità, riunisce una chiarezza, cui è stato finora quasi impossibile ridurre questa qualità di vernice.

Il sig. Avvocato GAETANO LAMI ha inviato del *manganese* trovato ne' suoi effetti recentemente, nei luoghi detti i Poggioni e S. Quirico, vicino a Castel nuovo della Misericordia nell'agro Livornese; il quale purificato con lavature, dà 84 per cento di ottimo manganese nero, come lo ha dimostrato l'uso che se ne è fatto nelle vetrerie. Profittando lo stesso sig. Lami di certi soffioni d'acido carbonico che naturalmente sboccano dal suolo ad *Occhibolleri* presso Castel nuovo suddetto, ha saturato le soluzioni di sottocarbonato di potassa, e ne ha ottenuto dei bellissimi *crystalli di bicarbonato*, che ha trasmessi all'esposizione come un nuovo ramo di industria.

Le fabbriche di *sapon sodo* sono un forte articolo di consumo, ed in questo pure molto si sono perfezionati i metodi, come lo ha fatto vedere il sig. ANDREA TORRICELLI, presentando dell'ottimo sapone ben cotto e di perfetta qualità, da lui fabbricato fuori la porta alla Croce di Firenze.



Sul *blù di Prussia* di varie gradazioni, sul *prussiato di potassa*, sul *carbone animale* e sull'*ingrasso artificiale* del sig. Vincenzio Manteri, è inutile trattenersi a parlare per rilevarne i pregi, poichè questi lavori riportarono il premio dell'I. e R. Accademia delle Belle Arti nell'anno decorso, tanto furono trovati degni di lode. Solo rimane a desiderare che per il vantaggio del nostro commercio, in questa parte tutto passivo, ne fosse da qualcuno attivata la fabbricazione in grande.

Lo stesso sig. Manteri ha pur presentato la *colla forte*, fatta a vapore con un apparato di sua invenzione, mediante il quale ha stabilita una fabbricazione in grande di questo articolo, che supera tutte le altre fabbriche finora conosciute per molti titoli. Tutte le altre fabbriche di colla montate sui sistemi antichi, sono difettose nei metodi, i quali ormai per lo stato attuale della chimica dovrebbero essere abbandonati.

Il sig. Manteri ha il merito di avere immaginato un apparato a vapore, col quale esso fabbrica dai carnicci, tutte le specie di colla ricercate in commercio; nè la sua fabbricazione ha bisogno di restar sospesa in certe stagioni o giorni dell'anno, poichè nè il calore estivo, nè l'aria sciroccale, trattengono, come avviene nel vecchio metodo, il di lei prosciugamento. Lo che raddoppia la quantità annua che se ne può fabbricare col metodo ordinario. Per questo perfezionamento e ritrovato, l'Accademia ha accordato al sig. Manteri la medaglia d'argento.

Il sig. VINCENZO PIERI ha mostrato molto zelo nell'intraprendere una lavorazione di oggetti della così detta impropriamente *gomma elastica*, come pessarj, siringhe, tubi, cappelletti, e simili lavori per l'uso chirurgico, e per i quali è necessaria una gran precisione e perfezione.

Lo stesso sig. Pieri, mettendo a profitto una terra steatitica o talcosa dell'Impruneta, ha fatto vedere che con essa si può dare il *rasato argentino ai fogli di carta*, come è in uso per certi parati di carta di Francia. Questi primi saggi fatti dal precitato sig. Pieri fanno vedere, che tanto i lavori di gomma elastica predetti, che questi fogli rasati, potranno col perfezionarsi successivamente, riescire applicabili ai diversi bisogni cui ciascun capo si può applicare.

#### *Porcellane e Terraglie.*

La fabbrica GINORI a Doccia presso Firenze, ha esposto varj saggi delle sue belle manufatture, fra le quali le terraglie colorite a stampa, formano un genere analogo a quel che ci viene dall'Inghilterra, ed in una qualche attività di smercio, atteso il minor prezzo che hanno in confronto della porcellana. Le miniature a gran fuoco sui piatti e sulle lastre di porcellana fine, di che è composto un tavolino tondo che abbiamo veduto alla mostra, sono eseguite perfettamente per il disegno e per la non tanto facile applicazione dei colori, molti dei quali prima di cuocersi sono di un tuono ben diverso da quello in cui debbono poi volgersi coll'azione del calore; e tali generi di pittura in cui la chimica ha tanta influenza, non hanno nulla che cedere alle pitture che si fanno sulle porcellane fuori d'Italia, essendo abilissimi gli artisti prescelti a Doccia per quella particolare maniera di dipingere. Quest'arte di lusso è dunque eseguita ad eccellenza fra noi, e per tal motivo l'Accademia ha accordato la menzione onorevole a questa Fabbrica.

#### *Rilegatura di libri ed Ostie da sigillare.*

Alle arti di lusso può ridursi quella consistente nella rilegatura ricca dei libri, di cui il sig. GREGORIO CHIARI ha presentato varj saggi eseguiti in un modo sorprendente. Negli *Album* e nei libri che ha esposti, sono da ammirarsi gli ornati di gusto ed eleganti, a oro ed argento, con mosaici di marrocchini di varj colori, e con altre fogge di ornati a diaccio, fatti con una precisione che non può superarsi, e che rende tal genere di lavori ben al di sopra di alcuni venuti dall'Inghilterra, per dove non infrequenti commissioni ha avute dei suoi lavori il sig. Chiari; cosicchè esso ben si meritò la menzione onorevole.

Il sig. ANTONIO FABRIS espose molte mostre di ostie di carta incollata per sigillare le lettere, le quali formano piuttosto un capo di belle arti anzichè di manifattura, tanta è l'eccellenza delle incisioni dei conj coi quali sono fatte quelle ostie differenti; ma già il sig. Fabris è conosciuto per distintissimo in questo modo d' incisioni per molte medaglie fatte, abilità che ha voluto far vedere anche in piccoli oggetti, perchè molte di quelle ostie a cammeo sono un perfetto lavoro di scultura.

#### *Oggetti di Mobilia.*

Come manifattura di lusso è pure da dirsi il tavolino quadrato su di un sol piede, col fondo di ebano e tutto intarsiato ad ornati di agrifoglio, che ha fatto il sig. LUIGI FALCINI di Firenze. L'eleganza del disegno, l'esattezza dell'intarsio, e l'esecuzione del pulimento, pongono questo lavoro al disopra di quanto è stato fatto fin qui, e danno un titolo al sig. Falcini per esser reputato abilissimo in questo genere di lavori, come per altri consimili a colori altre volte si è distinto<sup>3</sup>. Quindi l'Accademia lo ha stimato degno dell'onorevole menzione.

Maestrevolmente pure eseguita si è una Segreteria a comò del sig. ALESSANDRO SEYBIG, stipettaio a Firenze, e ben fatte sono dal sig. GIO. BATT. DEL PIANA di Firenze, un tavolino e due cassette intarsiate a legni di varj colori.

A lavori di tal genere, per l'esecuzione meccanica, son pure da riferirsi i pianoforti del sig. MICHELANGIOLO DUCCI di Monte Castelli, comunità della Castellina, i quali per l'esattezza dell'esecuzione di tutto l'interno meccanismo, sono da eguagliarsi ai più perfetti che dalla Germania ci pervengono, tanto son lavorati con gusto e con precisione. Uno dei due esposti ha il movimento della tastiera secondo il consueto, l'altro lo ha a seconda di una nuova e più sicura maniera inventata in Germania. Nè la somma precisione e bellezza meccanica è il solo pregio di tali istromenti, essendo che riuniscono essi eziandio quel che più importa, cioè dolcezza d'armonia grandissima. Lo che ha dimostrato nelle mani del loro fabbricatore essere un pregiudizio quello di credere il nostro abeto non atto per i piani armonici come quello di Germania. Il sig. Ducci sapendo scegliere questo legname nostrale, ha evidentemente provato col fatto, non esservi differenza alcuna. E meritevole di lode somma pertanto si è reso il sig. Ducci per avere intrapresa da poco tempo questa fabbricazione, la quale meritando ogni incoraggiamento, è sperabile che possa prender piede, e che facendo egli conoscere i suoi bellissimi lavori, potrà emancipare i Toscani dal ricorrere a provvedere in Germania i pianiforti. Per i due di questi istrumenti presentati, ottenne dall'Accademia la menzione onorevole.

---

<sup>3</sup> Anche per una bellissima tavola col fondo di ebano ed ornati di legno rosso e fiorami di madreperla, spedita a Parigi dove fu molto ammirata, ebbe il sig. Falcini molti encomi ed una medaglia d'onore dall'Accademia delle Belle Arti di Firenze.

### *Lavori di Metalli diversi.*

Fra le industrie mineralogiche, dalle quali la Toscana può ricavare un utile commerciale, sono alcune sue miniere, e particolarmente di *rame*. Per conferma della bontà di questo metallo scavato nel nostro territorio, fu opportuno il pane di rame rosetta, che dalle miniere di Monte Catini fu inviato dai signori FRATELLI HALL, essendo questo di eccellente qualità, come lo hanno provato i saggi fattine da varj calderai, e le richieste che dall'estero se ne fanno.

Di macchine e di lavori di metalli, si sono veduti diversi bellissimoi oggetti, i quali mettono i nostri artefici alla pari degli oltramontani. Infatti, in quanto a *lavori d'acciajo*, nulla potrebbe vedersi di più bello dei fucili del sig. FRANCESCO VAGNETTI d'Anghiari, stabilito a Firenze, nei quali oltre la montatura in legno elegantissima, gli acciarini e tutti gli altri pezzi d'acciajo cesellati a bassorilievo, sono di elegante disegno, e di un pulimento sì fino da non invidiare i più bei lavori d'acciajo inglesi. Un tal lavoro nel suo insieme riunisce tutto ciò che di più perfetto si può avere nell'arte del cesellatore in acciaio, dell'intagliatore in legno, e dell'armajolo.

Anche altri lavori eseguiti dallo stesso sig. Vagnetti, di cornici, maniglie e serrature d'acciajo pulito, che ornavano i lavori citati di sopra del signor Gregorio Chiari in fatto di rilegature di libri, sono perfettissimi in modo da crederli e sbagliarli per manifattura inglese.

Lo stesso pure è da dirsi del *frangipietra* secondo il sistema di Heurteloup, del sig. ANGELO VALLINI d'Anghiari stabilito a Firenze; il quale istromento provato, è stato riconosciuto egualmente buono e perfetto per ogni titolo, come simili istromenti provenienti dalla Francia. Ed è per questo che l'Accademia accordò la menzione onorevole al sig. Vagnetti, ed al sig. Vallini.

Fra le *macchine fisiche*, varie ne presentò il signor CORRADO WOLF, abilissimo lavoratore di questo genere. Una di queste consisteva nell'applicazione della scintilla, ricavata dalla calamita, secondo la scoperta del Nobili, all'inflammazione del gaz idrogene, per accenderne un lume; macchinetta ingegnossissima, e lavorata con somma intelligenza e maestria. Un'altra era una tromba a rotazione per sollevare l'acqua a grandi altezze con quattro corpi alternativamente aspiranti e prementi, essa pure di mirabil lavoro; e finalmente un'altra macchina o livello e misuratore di distanze, inventato da Hampfer di Vienna, ed eseguita dallo stesso sig. Wolf, con una precisione matematica, e quale si conviene a tal genere di macchine; sicchè questa per tal motivo può stare a confronto con i lavori della Francia e dell'Inghilterra. Quindi il sig. Wolf ottenne l'onorevole menzione per questi suoi ben eseguiti lavori.

Altro bellissimo capo di lavoro è quello che ha presentato il sig. GALGANO GORI, consistente in un inclinatorio magnetico, costruito in un modo particolare e di una squisita esattezza, destinato per il R. Museo di fisica e di storia naturale di Firenze. Per lo che, con questi abili artisti, Firenze non ha che invidiare anche in questo difficil genere di lavori nè la Francia, nè l'Inghilterra, facendosi essi perfettissimi al pari di quelli delle precitate nazioni.

Di *macchine appartenenti al servizio di manifatture*, vedemmo quella che con sommo ingegno e molta semplicità immaginò ed eseguì il sig. FRANCESCO BAGNOLI a Marcialla di Barberino d'Elsa, per stampare il cristallo fuso e gettato in apposita forma le saliere sfaccettate, e ad ornati in basso rilievo. Oltre la precisione del lavoro di lima sui pezzi di ferro che costituiscono questa elegante

macchinetta, il modo semplice e sicuro con cui si aprono i quattro pezzi della forma e si chiudono, mostrano molto ingegno meccanico nell'inventore, e molta capacità nel lavorare di lima i metalli.

I *cardi di lana* perfezionati e fabbricati a Firenze dal sig. STANISLAO BUYER, di filo di ferro in tessuto e fermato su strisce di cuojo, da adattarsi ai cardì a macchina alla Duglas, sono un oggetto importantissimo, specialmente nell'attuale circostanza di perfezionamento cui tende fra noi l'arte della lana. L'esattezza di tali cardì, senza dei quali nulla sarebbe la manifattura dei tessuti di lana, gli ha resi pregevolissimi al segno di doverli riguardare come un ramo di utile grandissimo al commercio. Quindi l'Accademia decretò una medaglia d'argento al sig. Buyer.

L'abilità ben nota del sig. IOSTY fu nuovamente ammirata nel *lume idrostatico* di Thilorier, in altro a pressione con regolatore a chiavetta, e nella *caffettiera a pressione di vapore*, lavori di latta eseguiti con rara esattezza.

Ammirabili pure per la grandezza e per l'unitezza, sono le *stagnole* che fin da molti anni con gran studio giunse a fabbricare perfettissime il sig. GAETANO BONAJUTI per uso degli specchi o spere di cristallo; ed è a lui che dobbiamo in Toscana questa manifattura, conosciuta fra gli Italiani soltanto a Venezia per lo passato.

#### *Cappelli di paglia.*

La manifattura dei cappelli di paglia, che da moltissimi anni nata e sviluppata nel contado fiorentino, si è estesa poi in varie altre parti del Granducato, non ha bisogno di molte parole per farne risaltare l'importanza commerciale, ed il pregio; essendo che noi tutti siamo testimonj dell'esteso traffico che se ne fa, e del lucro che arreca alla Toscana. Di questa manifattura pur anche alcuni saggi vedemmo esposti dal sig. PASQUALE BENINI di Signa in varj cappelli di lavoro finissimo e sorprendente, e nella paglia a mazzetti scelta e preparata per spedirsi all'estero. Questi saggi fecero prova che per quanto molta paglia, e molta treccia si asporti per lavorarsi fuori d'Italia, con tutto ciò non è scemato il pregio intrinseco della manifattura toscana, che vedemmo portata al perfetto termine di lavoro in quei cappelli della fabbrica del sig. Benini.

Finalmente, di un genere diverso, ma che ha relazione in qualche modo con un ramo speciale d'agricoltura nostra, e che perciò è quasi un'altra manifattura esclusiva del paese, si è la fabbricazione delle *palline di barba di giaggiolo (iris florentina)* che da molti anni ha stabilita al Ponte a Sieve il sig. IPPOLITO BARTELEMY. Le richieste all'estero di tali palline sferiche ed ovoidi, delle quali ha esposto i saggi, formano un commercio lucroso per il paese ove è impiantata la manifattura, e danno luogo ad una non piccola industria agraria con la coltivazione del predetto giaggiolo.

Tali sono in succinto gli oggetti che sono stati inviati alla pubblica esposizione, la quale ha portato non piccolo vantaggio a quelli che si sono prodotti con le loro manifatture. Infatti, oltre l'esservi conosciuta dal pubblico l'abilità di molti che restavano ignorati, e l'essere stati apprezzati i loro lavori, vi è di più che in tale circostanza sono state fatte molte vendite di quelli oggetti dai varj fabbricanti, i quali anche hanno ricevuto molte commissioni. E a vero dire, noi dobbiamo restar sorpresi certamente di tanta abilità nei nostri fabbricatori ed artigiani, i quali possono col loro sommo ingegno produrre manifatture da non scomparire con le più belle dell'estero. Sia perciò questa prima esposizione

un incentivo a tutti gli altri manifattori, che troppo timidi non comparirono in questa, a farsi conoscere, dando prova anche nel tempo successivo della rispettiva abilità; ed i nostri concittadini riconoscano, che il genio non manca per fare, e meno ligj all'estere nazioni, apprezzino più anche per questo lato il poter dell'ingegno italiano.

*I Componenti la  
Commissione spe-  
ciale d'arti e ma-  
nifatture*

Cav. GIUS. GAZZERI.  
Cav. GIO. BATT. AMICI.  
LUIGI CALAMAI.  
ANTONIO TARGIONI-TOZZETTI *Relatore.*